

Il disturbo da accumulo compulsivo (noto anche come hoarding disorder o disposofobia), è oggi considerato come una categoria del disturbo ossessivo compulsivo (DOC) caratterizzata dalla persistente difficoltà a disfarsi di oggetti e beni, indipendente dalla loro utilità o dal loro valore (Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali, DSM-5, APA 2013).

Questa difficoltà patologica porta ad “accumulare beni senza alcun ordine fino a rimanerne sommersi” ed è riconducibile a un forte attaccamento emotivo agli oggetti/beni, forti emozioni negative associate al separarsene e alla convinzione che questi oggetti possano essere utili o di sostegno emotivo (DSM-5, 2013). A livello comportamentale si verifica un accumulo eccessivo e disorganizzato di oggetti di varia natura (sia acquistati che raccolti in giro), che ingombra gli spazi abitativi della persona, compromettendo la funzionalità e la sicurezza dell’ambiente domestico (Frost et al., 2011). Nei casi più gravi gli ambienti di vita quotidiana diventano invivibili, e ciò interferisce col normale funzionamento della persona e impatta sulle sue relazioni sociali. Inoltre, dato che le persone affette da questo disturbo hanno spesso una limitata consapevolezza della loro situazione gli interventi e le richieste di aiuto (avviare uno sgombero, attivare un intervento terapeutico) non partono mai dalla persona che accumula ma dipendono eventualmente dai parenti dell’accumulatore.

L’accumulo indiscriminato e disorganizzato di beni è una patologia e non va confuso con il collezionismo, che invece comporta la raccolta sistematica di oggetti/beni secondo criteri specifici (interesse, originalità, ecc.) e con una finalità specifica.

Nel 2013 il manuale diagnostico dei disturbi psichiatrici (DSM-5) all’accumulo compulsivo di oggetti affianca anche l’accumulo compulsivo di animali, considerato una variante del Disturbo da Accumulo sulla base di alcune caratteristiche di base comuni tra i due fenomeni e senza tener conto della diversa natura di ciò che viene accumulato.

La differenza fra accumulatore di oggetti e di animali

Il DSM-5 non specifica quali beni rientrino nei criteri diagnostici del disturbo da accumulo compulsivo e, poiché gli animali sono ancora considerati una proprietà, l'accumulo compulsivo di animali sembra soddisfare i criteri di base del disturbo da accumulo. Tuttavia, sebbene vi siano alcune somiglianze tra l'accumulo compulsivo di oggetti e quello di animali non mancano differenze rilevanti (Frost et al., 2011). Queste differenze vanno analizzate e considerate quando si pianificano i sopralluoghi e gli interventi.

Le caratteristiche principali del disturbo da accumulo compulsivo sono un'acquisizione eccessiva di oggetti/proprietà, difficoltà a disfarsi o separarsi dai propri beni e un livello significativo di disordine, disorganizzazione e disfunzionalità degli spazi vitali della casa. Sotto questi aspetti le due tipologie di accumulo si assomigliano in generale, ma si differenziano invece per quanto riguarda i problemi igienici che causano. Lo stato di sporcizia e il degrado sono meno frequenti nei casi di accumulo di soli oggetti, mentre nella quasi totalità dei casi in cui vengono accumulati di animali si riscontra maggiore sporcizia e un maggiore degrado legati anche alla presenza di escrementi, urina e talvolta anche animali morti da tempo nell'abitazione.

Un'altra differenza importante è la natura di ciò che viene accumulato. Nell'accumulo di oggetti l'individuo può accumulare praticamente qualunque cosa (anche se prevalgono carta, riviste, vestiti e contenitori vari), e solo di rado si focalizza su un unico tipo di oggetti; chi accumula animali si concentra su esseri viventi e in genere su una sola specie di animali, più frequentemente cani o gatti. Spesso l'accumulo di animali si accompagna anche ad accumulo di oggetti (cibo, lettiere, ciotole, gabbie etc.), ma non viceversa.

Quindi la differenza sostanziale tra accumulare oggetti o animali è che l'accumulatore di animali accumula e detiene esseri viventi, senzienti, in grado di comunicare e soffrire: a differenza degli oggetti, gli animali hanno specifiche esigenze etologiche, richiedono attenzioni, accudimento e cure adeguate e continuative (Patronek, G., 2008; Prato-Previde et al., 2022). In conclusione, al problema igienico sanitario e alle problematiche psicosociali della persona, presenti anche nell'accumulo di oggetti, si aggiunge la questione non da poco del maltrattamento degli animali. Questo aspetto ha ricadute importanti quando si deve mettere in atto un intervento.

La Tabella 1 riepiloga alcune somiglianze e differenze tra le due tipologie di accumulatori emerse negli studi condotti (Frost, 2011; HARC, 2002). Come si

nota dalla tabella l'accumulo di animali è meno studiato e conosciuto di quello di oggetti, apparentemente più diffuso.

Tabella 1: Accumulo di oggetti e animali a confronto

	ACCUMULO DI OGGETTI	ACCUMULO DI ANIMALI
SINTOMI	Eccessiva acquisizione; difficoltà a disfarsi degli oggetti; gli oggetti appartengono a categorie diverse; Spazi caotici e disorganizzati per eccesso di oggetti; squallore e degrado ambientale meno frequente	Eccessiva acquisizione; difficoltà a separarsi dagli animali anche se malati o morti; in genere accumulo di una sola specie (cani, gatti) Spazi caotici e disorganizzati per eccesso di animali; squallore e degrado ambientale più frequente per presenza di feci, urine; oggetti legati alla presenza degli animali
CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE E DECORSO	• Leggermente prevalente negli uomini • Spesso single, separati/divorziati o persone che vivono sole • Insorgenza tra gli 11 e i 15 anni; manifestazioni più gravi intorno alla mezza età	• Maggiormente diffuso tra le donne • Spesso single, separati/divorziati o persone che vivono sole • Diagnosticato in soggetti di mezza età o anziani • Decorso cronico, alto tasso di recidiva se vi è rimozione degli animali da parte delle autorità competenti
FATTORI DI RISCHIO AMBIENTALI	• Eventi traumatici/stressanti; psicopatologie dei genitori; educazione rigida nell'infanzia • Episodi di violenza nelle relazioni	• Eventi traumatici/stressanti, abusi; vita domestica caotica, relazioni familiari cattive, problemi di

	interpersonali come fattori nell'insorgenza e peggioramento della sintomatologia	attaccamento nell'infanzia • Perdita di relazione adulte stabili o problemi di salute (peggioramento dei sintomi)
FATTORI COGNITIVI - EMOTIVI	• Mancanza di informazioni. Possibile difficoltà attentive, decisionali, di memoria e di organizzazione/pianificazione • Bisogno di controllo sugli animali; credenze distorte sulla propria responsabilità • Attribuzione di caratteristiche umane agli oggetti (antropomorfismo eccessivo)	• Presenza di difficoltà attentive, decisionali, di memoria e di organizzazione/pianificazione • Bisogno di controllo sugli oggetti; credenze distorte sulla propria responsabilità • Attribuzione di caratteristiche umane agli animali (antropomorfismo eccessivo)
INSIGHT	In genere un basso livello di insight (consapevolezza)	In genere un livello di insight (consapevolezza) basso, ma varia col tipo di accumulatore
ASPETTI LEGALI	Violazione di norme amministrative	Violazione di norme amministrative; Reati Penali (maltrattamento)

1.3 Accumulo di animali: un solo disturbo e diverse tipologie

Il disturbo da accumulo di animali (Animal Hoarding) è considerato una forma complessa e multifattoriale di accumulo compulsivo, caratterizzata dalla la detenzione di un numero elevato di animali, in condizioni igienico-sanitarie, psicologiche ed etologiche inadeguate e con diversi profili di accumulatori. Questa complessità rende la gestione e la risoluzione dei casi ancora più complessa che nel caso di accumulo di oggetti.

L'accumulo compulsivo di animali è un problema ormai documentato in vari Paesi del mondo. Negli Stati Uniti, già nel lontano 1997 era stato istituito l'Hoarding of Animal Research Consortium (HARC), un gruppo interdisciplinare composto da psicologi, psichiatri, medici veterinari, sociologi e operatori nel settore della tutela degli animali, per promuovere la ricerca sul tema e trovare delle soluzioni al problema. Oggi si sa che il fenomeno dell'accumulo di animali esiste in paesi come Canada, Australia, Regno Unito, Germania, Serbia, Spagna, Italia, Brasile, Russia e Giappone, Sud America. Pertanto, si tratta chiaramente di un problema transculturale, di un disturbo con caratteristiche comuni nei diversi Paesi e il cui attore principale è l'essere umano.

Gli elementi di base del disturbo sono gli stessi in Paesi diversi: 1. Il disordine e la disorganizzazione dell'ambiente abitativo; 2. Il disagio personale con la compromissione del funzionamento individuale a livello sociale e lavorativo; 3. La difficoltà a separarsi dagli animali accumulati anche quando malati o morti, la tendenza ad acquisirne in modo eccessivo e compulsivo (attivamente o passivamente); 4. un attaccamento eccessivo e patologico agli animali, un eccessivo antropomorfismo e distorsioni dell'empatia.

Altre caratteristiche comuni agli accumulatori sono la maggior frequenza del disturbo nelle donne dopo i 50 anni e in persone socialmente isolate, la diagnosi prevalentemente in soggetti di mezza età o in età senile (con eventuale presenza di decadimento cognitivo e compromissione delle funzioni esecutive).

Tuttavia, queste caratteristiche generali si possono presentare con un'intensità diversa nei singoli individui e nei diversi casi di accumulo: quindi non si deve mai fare *“di tutta l'erba un fascio”*.

Ad esempio, ci possono essere problemi medici o disturbi psicologici e di salute mentale diversi, diversi sono i livelli di consapevolezza della propria situazione e di quella degli animali, e diversi sono i gradi di negazione del

problema. Inoltre, può cambiare anche la modalità di acquisizione degli animali che può essere prevalentemente attiva, passiva o una combinazione delle due. Non ultimo, gli accumulatori possono avere atteggiamenti diversi verso l'autorità e una resistenza ai tentativi di intervento e di aiuto. Sulla base dei casi riportati in letteratura, sono descritte alcune tipologie/profili dell'accumulatore, caratterizzate da comportamenti, motivazioni, livello di consapevolezza del problema e disponibilità a collaborare con le autorità differenti. Inquadrare la tipologia di accumulatore con cui si ha a che fare è fondamentale per impostare un intervento più efficace, per la gestione degli animali e per definire un intervento di supporto alla persona, oltre a essere efficace per ridurre nei limiti del possibile le recidive.

Una distinzione ancora oggi utile è quella proposta da Patroneck e collaboratori (2006, 2012) che distingue tre categorie principali di accumulatori: il *Caregiver Sopraffatto*, il *Salvatore* e lo *Sfruttatore*. La categoria dell'accumulatore sfruttatore è stata messa in discussione recentemente da alcuni studiosi: pur avendo caratteristiche comuni alle patologie identificate lo *Sfruttatore* mostra un comportamento mosso da interessi personali.